



La memoria della dittatura in Cile: il contributo di Michelle Bachelet

di Marta Bisi

RELATORE: Prof.ssa Marzia Rosti

CORRELATORE: Prof.ssa Emilia Perassi

CORSO DI LAUREA: Lingue, Culture e Comunicazione Internazionale

UNIVERSITÀ: Università degli Studi di Milano

ANNO ACCADEMICO: 2008/2009

Il continente latinoamericano è stato protagonista, a partire dalla seconda metà del XX secolo, di una serie di esperienze controverse e devastanti scaturite dall'ondata di violenza innescata dagli atroci regimi totalitari ivi instauratisi. Essi attuarono una sistematica opera di repressione su vasta scala, in base a un progetto razionale di eliminazione del dissenso e del "nemico interno", al punto che anche in quest'area geografica si iniziò a parlare di violazione di Diritti Umani, tanto per la razionalità della violenza di Stato, quanto per la portata quantitativa delle vittime.

Successivamente, con il processo di ritorno formale ai regimi democratici di tali Paesi del Cono Sud Americano iniziato negli anni '80, emersero come prioritarie alcune questioni piuttosto problematiche: per gli attori sociali che direttamente o indirettamente erano stati "feriti", non solo fisicamente, ma anche moralmente e intimamente durante quegli anni convulsi e brutali, si delinearono alcune istanze fondamentali a cui tendere rappresentate dalla volontà di fare memoria, ottenere giustizia e ricostruire la verità.

Il caso cileno ben rispecchia le dinamiche sinora descritte e, pertanto, si sono delineati come temi d'interesse la figura di Michelle Bachelet, la memoria e le politiche della memoria messe in atto nel Cile postautoritario, in particolare le pratiche sociali del



ricordo attuate tra il 2006 e il 2010 dall'ex Presidente, per commemorare le vittime del regime di Pinochet.

Quello della memoria risulta quindi essere un argomento chiave di grande attualità, ma anche estremamente complesso che si presta ad esser trattato sia da una prospettiva teorica, sia da un punto di vista empirico. Questa categoria analitica è oggetto di studio multidisciplinare; numerosi sono infatti i contributi di autorevoli studiosi appartenenti ad ambiti del sapere assai distinti tra loro. In particolar modo, l'apporto principale è dato dalla sociologia, la quale definisce la memoria un costrutto sociale avente varie categorizzazioni (memoria collettiva e memoria individuale, memoria sociale e memoria culturale). Inoltre, un ulteriore elemento che concorre a definire la sua complessità è rappresentato dalla multiforme e controversa relazione che sussiste tra storia e memoria, e tra quest'ultima e l'oblio, le cui implicazioni contraddistinguono da sempre questa tematica.

Intimamente collegata al tema della memoria è altresì Michelle Bachelet, Presidente della Repubblica uscente e personaggio di grande rilevanza nel contesto cileno contemporaneo. Riuscendo ad emergere nel mondo politico in un Paese estremamente tradizionalista, conservatore e machista, è arrivata ad essere la prima donna in America Latina a ricoprire il ruolo di ministro della Difesa, nonché la prima donna ad essere eletta alla presidenza della Repubblica in Cile, distinguendosi inoltre per la sua azione politica e per il suo vissuto. Di affiliazione socialista sin dalla gioventù, visse in prima persona le esperienze più tragiche della repressione dittatoriale operata da Augusto Pinochet giacché, in un primo momento, perse il padre in un campo di prigionia e, successivamente, venne rinchiusa insieme alla madre nei tristemente noti centri clandestini di detenzione e tortura di Villa Grimaldi e Cuatro Álamos, oltre ad essere poi costretta per quattro anni all'esilio.

Di conseguenza, le drammatiche esperienze vissute e la sua abnegazione per il sociale hanno fatto sì che per la Presidente si delineassero degli obiettivi prioritari e precisi valori da perseguire: i principi di verità, giustizia e riparazione, insieme alla costante lotta per la difesa e la promozione dei Diritti Umani e il *compromiso* del "*Nunca Más*"¹ sono stati i pilastri fondamentali del suo pensiero e della sua politica di governo. La ex Presidente ha lasciato tracce tangibili della dedizione con cui ha svolto il proprio lavoro; l'impegno profuso le ha permesso di realizzare gran parte degli obiettivi programmatici prefissatisi, tra i quali vi erano numerose misure in materia di memoria, Diritti Umani e tutte le istanze ad essi correlate. Da annoverare, ad esempio, sono l'istituzione del *Día Nacional del Detenido Desaparecido* e del *Día Nacional del Ejecutado Político*, la creazione del *Centro de Registro de Datos y Muestras* (un laboratorio dotato di una banca dati del DNA dei familiari delle vittime della repressione atto a facilitare l'identificazione delle oltre 3.000 persone morte e scomparse), la promulgazione della

¹ L'espressione *compromiso* del "*Nunca Más*" riporta al costante impegno profuso da Michelle Bachelet e il suo desiderio che ciò che avvenne durante quella che è stata definita la lunga notte del Cile, non si ripettesse mai più.



legge che crea l'Istituto dei Diritti Umani, nonché la promozione e l'istituzione del *Museo de la Memoria y los Derechos Humanos*. Quest'ultimo ha assunto particolare importanza in quanto è la sua opera più emblematica e maggiormente paradigmatica in materia di Diritti Umani, essendo anche un esempio concreto di politica della memoria, ossia una pratica sociale del ricordo attraverso la quale il passato viene rielaborato, esteriorizzato e oggettivizzato grazie all'opera di determinati attori sociali definiti imprenditori morali della memoria, i quali, attraverso il loro operato, danno vita ad un discorso ufficiale circa quel determinato passato.

Vero e proprio luogo della memoria, l'istituzione museale inaugurata l'11 gennaio 2010 mira principalmente a: educare alla pace, far conoscere alla collettività l'oneroso passato dittatoriale (1973-1990) e le relative violazioni dei Diritti Umani, rivendicare la memoria delle vittime, e pianificare un complesso architettonico in grado di trasmettere ai visitatori sensazioni ed esperienze che stimolino la riflessione e aiutino a comprendere l'importanza di una cultura fondata sui valori della solidarietà, della tolleranza e del rispetto dei Diritti Umani e delle diversità.

Il Museo della Memoria cileno può pertanto essere considerato un potente strumento pedagogico, che svolge un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità nazionale e contribuisce a rendere reale l'imperativo del *Nunca Más*.

Bisi Marta
Università degli Studi di Milano

marta.bisi@gmail.com